

Sabato 15 Maggio 2010 CRONACA Pagina 15

RECUPERI. L'Ordine degli architetti e l'Università hanno illustrato l'intervento che ha restituito alla città e all'ateneo parte della ex caserma Santa Marta

Aule nel silos, un esempio per l'Arsenale

Spazi didattici e sala congressi già a disposizione di Economia dopo due anni di lavori «È davvero imbarazzante non poter fare lo stesso con l'ex deposito di armi»

Aule e spazi didattici funzionali, una grande sala congressi con incomparabile vista sui muri asburgici e i tetti di Veronetta. A ragione il recupero architettonico del silo di ponente dell'ex caserma Santa Marta può essere considerato un esempio virtuoso di restituzione urbana di un compendio militare che per un secolo e mezzo è stato una sorta di "città proibita" all'interno delle mura magistrali.

"Santa Marta. Restituzione urbana e recupero architettonico" era il titolo dell'incontro che l'Ordine degli architetti e l'Università di Verona hanno

tenuto ieri pomeriggio proprio nella sala congressi del silo di ponente, pienamente fruibile dagli universitari di Economia e commercio dall'inizio dell'anno accademico. «Il primo tassello», ha ricordato il presidente dell'Ordine degli architetti pianificatori, Arnaldo Toffali, «di un ampio progetto di riqualificazione dell'area Passalacqua-Santa Marta e che ci auguriamo coinvolga, dopo l'imponente Panificio, anche il silo di levante, gemello di questo».

«Un progetto di qualità», ha aggiunto Toffali, «per un recupero ad uso collettivo di una bellissima testimonianza asburgica». L'architetto non ha mancato di fare un affondo polemico: «Un esempio positivo. Peccato non si possa dire altrettanto di un compendio analogo, quello dell'Arsenale, che dal 1995 attende un recupero funzionale nonostante siano stati predisposti vari progetti, con firme anche di vaglia. È imbarazzante assistere al non uso dell'Arsenale».

L'architetto Elena Nalesso, vice direttore dell'ufficio progettazione tecnica dell'Università, ha portato i saluti del rettore, Alessandro Mazzucco, assente per impegni istituzionali, e ha ricordato che «l'Università di Verona attende adesso il secondo tassello del progetto, ossia il pieno recupero del Panificio».

Il progetto di recupero dell'ex caserma Santa Marta, lo ricordiamo, è stato realizzato sul progetto elaborato da un gruppo di lavoro dello Iuv di Venezia, che si è avvalso della consulenza scientifica dell'architetto Massimo Carmassi, che ha presentato a colleghi e studenti l'intervento - dal restauro all'architettura - anche attraverso la presentazione di altri progetti, testimoni della propria esperienza nel campo del restauro e del recupero architettonico.

«Il lavoro di Carmassi», ha ricordato il presidente Toffali, «affronta il nodo della collocazione di un progetto contemporaneo che interviene su un contenitore straordinario, forse poco noto agli stessi veronesi, all'interno del quartiere di Veronetta, nel quale si sono succeduti importanti cambiamenti e altri si stanno producendo. È attraverso questo tipo di progetti che la città, recuperando la vasta area a ridosso delle mura rinascimentali, può riappropriarsi di una vasta e articolata spazialità che ricompone nel contemporaneo le tracce della sua natura profonda. Un esempio da seguire per dare un futuro anche a altri edifici del periodo asburgico e di mettere a punto adatti strumenti urbanistici a sostegno di essi».



Foto:

